Il Pepeverde	**Data**: 01-10-2014 **Pagina**: 16/18 **Foglio**: 1/3 *Rassegna a cura di Carlotta Carrara – Idest s.r.l.*

INTERVISTE e INTERVENTI

Halloween, McDonald's della paura

La notte in cui i morti ritornano

di Fernando Rotondo

Viaggio nelle fantasmagorie di Halloween che, nella letteratura giovanile, rischia di diventare un set scenografico, un mero espediente narrativo ricco di evocazioni e suggestioni, un banale clic sulla tastiera per avviare una forma di scrittura in automatico. Il risultato? Riporta in vita tutto il repertorio del narrabile fantastico orrorifico oppure apre strade a una funzione «educativa» importante?

La festa controversa

In LiBeR Database, dove vengono schedati e archiviati tutti i libri per bambini e ragazzi distribuiti in Italia dal 1987, la parola *Halloween* ricorre in 110 casi come chiave principale e in 115 come secondaria (quando l'argomento appare, appunto, meno rilevante). Negli ultimi anni le pubblicazioni sono aumentate. Un motivo c'è: la diffusione e il successo crescenti della attuale festa che ne prende il nome e che è stata entusiasticamente abbracciata dai giovani, ma che è anche molto controversa, criticata in vari ambienti. Per tre ragioni essenzialmente: l'origine pagana, la lontananza da radici e identità nazionali, innanzitutto quelle cristiane, la deriva consumistica. L'antropologo Marino Niola parla di nuovi miti e nuovi riti: «La festa di Halloween, o Ognissanti [...], nel suo intreccio tra cerimoniali pagani, dogmi cristiani e rituali consumistici, continua dunque a commemorare i morti, a stabilire con loro una distanza insieme ludica e affettuosa»[1]. Ma lo fa nelle forme e con il linguaggio propri della società dell'immagine, dello spettacolo e delle merci, standardizzando i travestimenti e costumi preferiti: ai tradizionali pipistrelli, gatti neri, streghe e fantasmi si aggiungono vampiri e zombie, Darth Vader e Voldemort, sulla scia di *Star Wars* e *Harry Potter*. Halloween è diventato un «sabba del villaggio globale» (Niola), un *McDonald's* della paura.

Un rito antichissimo, anzi moderno

Una esauriente e dettagliata rassegna dei «pro e contro», sia da parte laica (Serra, Gramellini, Cacciari, Galli della Loggia) che cattolica (i cardinali Martini, Bertone, Caffarra) si trova nell'omonimo capitolo del saggio di Eraldo Baldini e Giuseppe Bellosi, il più approfondito e completo sull'argomento[2].

Umberto Eco con la consueta sapienza e arguzia sdrammatizza e ridimensiona la *querelle*:

«È accaduto insomma ad Halloween quello che è accaduto a Santa Klaus, che in origine era San Nicola di Bari, che poi era turco. [...] Poi Babbo Natale si è fuso con Odino, che nella mitologia germanica portava doni ai bambini, ed ecco la parentela tra un rito pagano e una festa cristiana. Personalmente sono in polemica anche con Babbo Natale, perché a me i doni li portavano Gesù Bambino e i Re Magi. [...] Ma già ai miei tempi mi irritava che alcuni bambini, anziché ai Re Magi, dessero credito alla Befana, che tra l'altro è anch'essa figura di origine pagana, molto vicina alle streghe di Halloween, [...] in qualche modo cristianizzata ispirando il proprio nome all'Epifania. Per cui, dopo la Conciliazione, fu accettata anche la Befana fascista»[3].

Appare, quindi, equilibrato e condivisibile, a lume di scienza e di buon-

Il Pepeverde	Data: 01-10-2014 Pagina: 16/18 Foglio: 2/3 *Rassegna a cura di Carlotta Carrara – Idest s.r.l.*

senso, l'intervento dell'antropologo Luigi Lombardi Satriani:
«Quello che è in gioco [...] è il diritto dell'uomo moderno di essere anche un po' pagano, cioè di attingere per i suoi simboli e comportamenti a un patrimonio di tradizioni, credenze, culti e persino superstizioni, che sono parte integrante del nostro passato»[4].
Le origini della festa – nel suo viaggio di andata e ritorno Europa-America-Europa – si ritrovano in quella celtica di Samhain, o Capodanno che il 31 ottobre pone fine all'estate e dà inizio alla nuova stagione secondo il calendario delle civiltà agrarie. Nell'840 papa Gregorio IV stabilisce la festa di Ognissanti l'1 novembre, il 2 è la Commemorazione dei defunti (la sovrapposizione di riti cristiani a quelli pagani è evidente, come nel caso del Natale e dell'Epifania). Halloween (da *Hall Hallows Eve*, ossia vigilia di Ognissanti) si diffonde negli Stati Uniti, portato dagli immigrati irlandesi con tutti i suoi simboli e giochi cerimoniali: le zucche intagliate (al posto delle rape originarie) e illuminate dall'interno con una candela per ricordare le anime del purgatorio, i travestimenti, i bambini che pretendono *Trick or Treat* cioè, «Sacrificio o Maledizione», in ricordo delle questue medioevali dei poveri in cambio di una preghiera, successivamente trasformato nel più bonario «Dolcetto o Scherzetto». La zucca rievoca la leggenda di *Jack 'o Lantern*, fabbro irlandese furbo e ubriacone, che si prese gioco del diavolo, ma poi, da questi respinto dall'Inferno nonché rifiutato dal Paradiso, fu condannato a errare in eterno con un tizzone infernale dentro una rapa per illuminare la strada.
Recentemente la festa infantile e poi adolescenziale ha assunto un carattere più organizzato e commerciale ed è rimbalzata in Europa, combinandosi con maschere e immagini horror prevalentemente di matrice cinematografica e televisiva.
Tuttavia, questa nuova festa che rapidamente ha conquistato il nostro paese non è affatto nuova, perché riprende tradizioni arcaiche abbandonate o dimenticate o snaturate che provengono direttamente dal nostro passato e si rifà a un contesto folklorico contemporaneo non ancora completamente scomparso. Come le *lümere* in Lombardia, le «fave dei morti» (dolcetti di zucchero e miele) in Veneto, le *coccie priatorje* (teste del purgatorio) in Puglia, i teschi di marzapane, le tibie di zucchero e la frutta di pasta reale portati di notte dai morti ai bambini in Sicilia e tutto un repertorio di tradizioni documentate puntigliosamente da Baldini e Bellosi. I quali, alla domanda se la celebrazione del Capodanno con un mitico ritorno dei morti sulla terra fosse davvero esclusiva dei Celti, rispondono avanzando l'ipotesi, suffragata da accurate e puntuali ricerche, che in realtà saremmo in presenza di «archetipi» che «risalgono a un sostrato preceltico accomunante diversi popoli europei»[5]. Per cui in fondo si tratterebbe di un «ritorno a casa».

La notte del 31 ottobre i morti ritornano e i vivi, che sempre ne temono la ricomparsa, li accolgono con doni votivi, simbolicamente offerti ai bambini, o esorcizzandoli o addirittura impaurendoli con maschere che li imitano grottescamente e orrorificamente, anche in questo caso indossate vicariamente dai giovani. Del resto, la ritualizzazione della morte e l'elaborazione culturale del lutto sono un filo sottile ma resistente che lega strettamente l'arcaico e il postmoderno, i funerali tradizionali dei nomadi del Sahara, degli aborigeni d'Australia, dei Samoiedi e degli Ainu a quelli pop di Lady Diana.

Da Jack Lanterna a Geronimo Stilton

A un certo punto Halloween è caduto anche fra i libri per bambini e ragazzi, come già le fiabe e i romanzi scritti per gli adulti e successivamente ridotti e fatti propri dai piccoli, a partire da *Robinson Crusoe* e *Gulliver*. A parte la bibliografia già citata di LiBeR Database, la più completa, con abstract e indicazione d'età per ogni titolo, bibliografie più ridotte e mirate, ordinate per età e qualche volta per argomento, si trovano su internet, perlopiù pregevoli perché selezionate e stese da biblioteche.
Se si volesse fare un po' di «archeologia» in materia, si potrebbe ricorrere al capitolo *L'Italia scopre Halloween*, e più precisamente al sottocapitolo *Film, fumetti, romanzi* del citato libro di Baldini e Bellosi. I quali notano come su «Topolino» del 10 dicembre 1952 la storia *Paperino e le forze occulte* traduca/tradisca già nel titolo la versione originale *Donald Duck in Trick or Treat*, disegnata dal sommo Carl Barks; tradimento obbligato, visto che allora ancora nulla sapevano i bambini italiani di Dolcetto o Scherzetto, tanto è vero che l'ambientazione viene spostata dalla macabra notte al più scherzoso Carnevale nostrano, con qualche ovvio travisamento. Dieci anni dopo *Arriva Charlie Brown!* di Schultz (Milanolibri, 1963), in cui Lucy è travestita da fantasma con un lenzuolo per Halloween. Nel *Terzo libro di Charlie Brown* (1964) un glossario spiega il significato della parola.
Successivamente vediamo Linus aspettare che sorga il Grande Cocomero nell' «orto più sincero», anche se il disegno mostra un orto di zucche. Gli adolescenti che hanno scoperto le delizie del «Giallo Mondadori» nel 1970 incontrano *Hallowe'en Party* di Agata

Christie, tradotto *Poirot e la strage degli innocenti*, che inizia con un omicidio commesso durante una festa per giovanissimi. Esce in Italia nel 1976 *L'albero stregato* di Ray Bradbury (Edizioni Emme; poi ripubblicato da Bompiani nel 1994 con il titolo *L'albero di Halloween* che traduce correttamente quello originale e ora negli Oscar), che comincia con un albero pieno di zucche appese ai rami, ragazzini mascherati e *Trick or Treat* come spunto per un viaggio nella storia del nome, della tradizione e della festa.

Ora anche i bambini italiani sanno, e quindi non si stupiscono quando nel 1982 E.T. si mimetizza tra maschere e mostri in quella magica notte. Si infittiscono i libri di narrativa per bambini e ragazzi ambientati nella notte di Halloween e che già nel titolo vi fanno riferimento. L'elenco sarebbe lungo e noioso. Basterà citare i titoli presenti in una collana di culto e ormai storica, nel senso che ha fatto veramente la storia della lettura e della letteratura in Italia nell'ultimo decennio del Novecento, come poco prima «Librogame» (EL) e come più indietro nel tempo la «Biblioteca dei miei ragazzi» (Salani) e «La Scala d'Oro» (Utet). Ci riferiamo a «Piccoli brividi» (Mondadori), quella serie dal taglio delle pagine verdastro che faceva rabbrividire di ribrezzo le prof, sia progressiste che reazionarie, e che pubblicò, per la gioia dei suoi giovani lettori, *Le zucche della vendetta, L'ultimo Halloween, Dolcetto o scherzetto?, Zucche all'attacco, Tragico Halloween*, titoli che parlano da sé.

Neanche i prolifici Geronimo Stilton, con *Halloween... che fifa felina!*, e Petrosino, con *Halloween con Valentina*, hanno saputo sottrarsi a quel fascino tenebroso (Piemme, rispettivamente 2001 e 2003). Per bambini che vogliono sapere di più (o hanno genitori e insegnanti che vorrebbero che ne sapessero di più) *Halloween. Storia, magia e mistero* di Clara Modenesi (Giunti Kids, 2006) sembra fatto apposta per loro. Ovvero, Halloween non solo come momento di legittimo divertimento, di allegria, di festa in biblioteca e a scuola, financo in oratorio, ma anche occasione di allargamento di conoscenza e consapevolezza.

E Pandora aprì le porte dell'Ade

A che cosa servono i libri di Halloween? La lettura non ci rende migliori – grandi massacratori, genocidari e inquisitori erano anche grandi lettori –, semplicemente ci fa stare un po' meglio, ci regala qualche momento di serenità se non di felicità quando leggiamo un libro che ci piace e quando poi ce ne torna il ricordo. I libri sul tema di cui qui ci occupiamo hanno, però, una funzione «educativa» importante, come quelli polizieschi, horror, fantasy, fantascientifici, avventurosi, come i fumetti: preparano, formano il piccolo lettore avviandolo sulla strada che dovrebbe portarlo a diventare un lettore adulto (auspicabilmente grande e forte).

Halloween con tutto il suo contesto e corredo, dai libri, alle feste in maschera, ai lugubri travestimenti, a dolcetto-o-scherzetto, rappresenta anche un punto d'osservazione privilegiato per capire lo stato, l'evoluzione e le tendenze dell'immaginario giovanile contemporaneo. La notte in cui i morti ritornano ci ha offerto e continua a mostrarci una sfilata impressionante di *revenant*, di cui zombie e vampiri sono l'ultima incarnazione. I morti viventi o zombie dei fumetti di Dylan Dog e della serie tv *The Walking Dead* così come i non-morti o vampiri di *Twilight* «hanno avuto la forza del grande racconto popolare» ha scritto Pierdomenico Baccalario, il massimo orientatore e talora anche decisore dei movimenti della narrativa e dell'editoria giovanile oggi in Italia[6]. «Mentre, però, i vampiri della Meyer estetizzano il male, lo rendono bello, attraente, seduttivo, – prosegue Baccalario –, la cultura zombie mortifica il corpo. L'orrore viene esposto ed esaltato, una sorta di ribellione (come lo fu il punk) a questo mondo dove invece sembra indispensabile avere una totale cura di sé e del proprio aspetto»; all'opposto, i giovani che si volgono al modello-zombie «rivendicano la possibilità di essere "brutti"».

Nella stessa pagina lo scrittore Niccoló Ammaniti affonda il coltello nella piaga più purulenta, nella contraddizione più vistosa, ovvero l'aspetto consumistico di Halloween, anche senza nominarlo: gli zombie che si accalcano contro le porte dei centri commerciali nei film di Romero «non sono tanto diversi da quelli che fanno le file di fronte agli Apple Store solo per comprarsi l'ultimo modello di iPhone. Lo zombie è in fondo il simbolo del consumismo americano e non ha nessun potere soprannaturale, nessun fascino, nessuna possibilità di redenzione, è l'ultimo degli schiavi. Ci assomigliano e chiunque intorno a noi, madri e figli, può trasformarsi in un walking dead»[7].

Halloween, allora, nei libri per ragazzi e soprattutto per adolescenti rischia di diventare nient'altro che un set scenografico, un mero espediente narrativo ricco di evocazioni e suggestioni, un banale clic sulla tastiera per avviare quasi una forma di scrittura in automatico che riporta in vita tutto il repertorio del narrabile fantastico orrorifico. *Pandora* (Mondadori, 2014), che inaugura la nuova saga urban-fantasy-horror di Licia Troisi, prende avvio da una seduta spiritica nella notte di Halloween: Pam, giovane eroina ribelle e dark, è l'Apriporta attraverso cui gli Angeli della Morte erompono dall'antico Egitto per scatenare gl'incubi e i mostri dell'Inferno, ovvero dell'Id. Poi, esaurita la sua funzione introduttrice, quell'antichissimo rito dei morti torna da dove è venuto. Ma è certo che come una vecchia talpa continuerà a ben scavare.

[1] M. Niola, *Halloween. Una festa dei morti*, in *la Repubblica*, 30 ottobre 2007.
[2] E. Baldini e G. Bellosi, *Halloween. Nei giorni che i morti ritornano*, Torino, Einaudi, 2006.
[3] U. Eco, *Halloween, i celti e il relativismo*, in «L'espresso», 17 novembre 2011.
[4] L. Lombardi Satriani, *Un modo nuovo, anzi antico di colloquiare con i defunti*, in *Il Mattino*, 30 ottobre 1999.
[5] Baldini e Bellosi, cit., p. 11.
[6] P. Baccalario, *L'eterno ritorno dei morti viventi*, in *la Repubblica*, 5 novembre 2012.
[7] N. Ammaniti, *Io, a fianco dei compagni zombie contro l'estetizzazione dei vampiri*, in *la Repubblica*, 11 novembre 2012.